

IVA

Modifiche in vista per l'IVA nel commercio elettronico

di Marco Peirolo

La Commissione europea, con il comunicato stampa del 25 settembre 2015, ha reso noto l'avvio di una consultazione pubblica sulla modernizzazione dell'IVA per il commercio elettronico transfrontaliero.

L'iniziativa intende raccogliere il **parere di imprese, cittadini e organizzazioni** rappresentative:

1. sull'attuale normativa applicabile, ai fini IVA, alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi transfrontaliere tra imprese e consumatori;
2. sull'attuazione delle modifiche apportate, con effetto dal 1° gennaio 2015, alle norme in materia di IVA che disciplinano il luogo impositivo e il regime speciale del *Mini One Stop Shop* (MOSS);
3. sull'impegno assunto dalla Commissione nella “*Strategia per il mercato unico digitale in Europa*”, di cui al documento COM (2015) 192 del 6 maggio 2015:
 - ad estendere il regime del MOSS alle vendite a distanza di beni materiali all'interno dell'Unione europea e ai Paesi terzi;
 - ad introdurre una soglia monetaria a sostegno delle piccole imprese e delle *start-up* operanti nel settore del commercio elettronico;
 - ad accentrare i controlli nel Paese di origine;
 - ad eliminare l'esenzione da IVA per le importazioni di piccole spedizioni provenienti da fornitori di Paesi terzi.

Alla consultazione, che ha una durata di dodici settimane e che **scadrà il 18 dicembre 2015**, è possibile partecipare rispondendo ad un apposito questionario, suddiviso in quattro sezioni (informazioni generali, norme IVA sul luogo delle prestazioni del 2015 e attuale mini sportello unico, scelte politiche future e obblighi generali).

In merito al **contesto** e agli **obiettivi della consultazione**, la Commissione ha osservato che le imprese interessate a vendere oltre frontiera, *on line* od *off line*, devono affrontare alcune **complicazioni** dovute alla necessità di operare nel rispetto di numerosi e differenti sistemi fiscali nazionali.

Con l'entrata in vigore delle nuove regole sul luogo impositivo delle prestazioni di servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione ed elettronici, l'IVA è riscossa dal Paese di stabilimento del cliente, ma con un meccanismo applicativo differenziato a seconda dello *status* del destinatario dei servizi (soggetto passivo IVA o “privato consumatore”). È evidente, pertanto, la

difficoltà dovuta all'individuazione, da un lato, del **luogo di stabilimento del cliente** e, dall'altro, della **qualifica del cliente stesso**.

Parallelamente, al fine di evitare l'obbligo di identificazione ai fini IVA in tutti i Paesi membri in cui sono domiciliati o residenti i clienti, non soggetti passivi d'imposta, è stato istituito il MOSS, che secondo la Commissione dovrebbe essere **esteso anche alle operazioni di commercio elettronico “indiretto”**, vale a dire alle cessioni di beni materiali ordinati *on line* tanto all'interno dell'Unione europea quanto al di fuori della medesima.

Sul punto, viene osservato che la merce ordinata *on line* a fornitori di Paesi terzi può fruire attualmente della **deroga prevista per l'importazione di piccole spedizioni** (al di sotto della soglia di 10 euro, innalzabile sino a 22 euro), che esenta da IVA le spedizioni dirette alla clientela privata dell'Unione. Tali fornitori beneficiano, quindi, di un vantaggio concorrenziale rispetto ai *competitor* dell'Unione ed, in proposito, distorsioni del mercato sono già state segnalate in diversi Paesi membri.

La Commissione, pur riconoscendo i vantaggi che derivano alle imprese dal non doversi attenere alle soglie previste per le vendite a distanza in ambito intracomunitario, ha evidenziato come tali limiti monetari possano provocare incertezze per gli operatori e conflitti di competenza tra Paesi membri e come le deroghe in esame, relative alle importazioni e alle vendite a distanza all'interno dell'Unione, non sarebbero più necessarie se l'IVA fosse riscossa mediante un sistema accentratato di registrazione e di pagamento, qual è il MOSS.

La questione è stata esaminata dal gruppo di esperti della Commissione sulla tassazione dell'economia digitale, che ha presentato una relazione nel maggio 2014 e ha formulato una serie di raccomandazioni in materia di modernizzazione dell'IVA per il commercio elettronico transfrontaliero. Dopodiché, la Commissione si è assunta un impegno, indicando nella comunicazione *“Strategia per il mercato unico digitale in Europa”* l'intenzione di presentare, nel corso del 2016, una serie di **proposte legislative volte a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese** dovuti ai diversi regimi IVA.

Nel frattempo, in data 8 luglio 2015, l'organo comunitario ha predisposto una valutazione d'impatto contenente informazioni più dettagliate sull'iniziativa, comprese le opzioni che verranno prese in esame nell'ambito della nuova strategia.